



Club di Putignano



CULTURA È LIBERTÀ
Coriolano Martirano

210° Distretto Italia

ENJOY ROTARY
Hugh M. Archer

25 MAG. 1990

ANNO ROTARIANO 1989 - 90 21° DALLA FONDAZIONE DEL CLUB. BOLLETTINO SETTIMANALE ESCLUSIVAMENTE RISERVATO AI SOCI DEL ROTARY CLUB PUTIGNANO. UFFICIO SEGRETERIA E SEDE C/O HOTEL PLAZA, VIA MATTEOTTI 1 - TEL. 080/731266 - CONVIVIALI RISTORANTE REGGIA DEL BALI' TEL. 731227 A PUTIGNANO CAP 70017, OGNI GIOVEDÌ ALLE ORE 20 (orario solare) e 20.30 (orario legale).

CONSIGLIO DIRETTIVO

SEVERINO BOSCIA / Presidente
GIOVANNI PISCONTI / Vice Presidente
VITO CAMPANELLA / Segretario
DOMENICO ARGESE / Tesoriere
DONATO INTONTI / Prefetto
MARIO GRECO, GIOACCHINO LEANDRO, MARIO RAMUNNI e
PIETRO SBIROLI / Consiglieri
PEPPINO DORMIO / Past Presidente

COMMISSIONI

COMMISSIONE PER L' AZIONE INTERNA

MARIO RAMUNNI: Presidente
INTONTI - VINELLA - MONTRONE: Affiliamento
GIAMPORCARI - DE LUCA - CAMPANELLA: Ammissione
FREZZA - MANCO - TAMBORRINO: Assiduità
RAMUNNI M. - RAMUNNI G. - MAGISTA - CAMPANELLA: Bollettino
PISCONTI - GIAMPORCARI - SCIANARO: Classifiche
LONGO: Informazione Rotariana
CASSANO - CONSOLE - ELEFANTE: Relazioni Pubbliche
DE SALVIA - CAVALLO: Riviste
INTONTI - NARDONE - COLAVECCHIO: Sviluppo dell' effettivo
GENCO - ARGESE - SGOBBA: Bilanci.

COMMISSIONE PER L' AZIONE PROFESSIONALE

GIOACCHINO LEANDRO: Presidente
BIANCO G. - ALBANO - MONTRONE - PALAZZO: Orientamento Professionale
DI MARCANTONIO: Prova delle Quattro Domande
TOTARO - VINELLA: Relazioni Commerciali e Professionali
SBIROLI - VINELLA - TOTARO: Relazioni tra datori di lavoro e dipendenti.

COMMISSIONE PER L' AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO

MARIO GRECO: Presidente
SIMONE - VINELLA: Ecologia e Turismo
GRECO - FREZZA - LEANDRO: Minorati e Droga
PICELLA - COLAVECCHIO: Relazioni Urbano Rurali
SIMONE - CAPURSO - ATTANASIO: Sicurezza
GIAMPORCARI - INTINI - PASTORE: Soccorso agli Anziani.

COMMISSIONE PER L' AZIONE INTERNAZIONALE

PIERINO SBIROLI: Presidente
DORMIO - DE SALVIA - SBIROLI: Azione di Pubblico Interesse Mondiale
TOTARO - RUGGERO: Progetti Internazionali per la gioventù
LEANDRO - TOTARO: Scambio dei giovani

COMMISSIONE PER LE OPERE ROTARIANE

BOSCIA - CAMPANELLA - BORTOLANI - CARABELLESE - DALESSANDRO - D' ERICO -
FREZZA - GENCO - GRECO - MAGISTA - SBIROLI - SGOBBA - TOTARO - VINELLA: Componenti
MARIA BOSCIA - ANNA GENCO - MELLY GRECO - ANGELA INTONTI - TINA RAMUNNI
ORESTINA SBIROLI - ELSA SGOBBA - ROSA SCIANARO: Coadiutrici Esterne.

COMMISSIONE PER IL RIORDINO ED IL BILANCIO DEL ROTARACT

BOSCIA - CAMPANELLA - BIANCO D. - BIANCO G. - CONTEGIACOMO - D' ERICO - DORMIO
INTONTI - LAROCCA - LEANDRO - SBIROLI - STRIPPOLI Oltre che rappresentanti del Rotaract
designati.

CAPPELLANO DEL CLUB: Mons. BATTISTA ROMANAZZI

SCOPO DEL ROTARY

Lo scopo del Rotary è quello d' incoraggiare e sviluppare l' ideale
del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare esso si propone:

1. Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci per renderli meglio atti a servire l' interesse generale.
2. Informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile a far sì che essa venga esercitata nella maniera più degna, quale mezzo per servire la società.
3. Orientare l' attività privata, professionale e pubblica dei singoli al concetto di servizio.
4. Propagare la comprensione, la buona volontà e la pace tra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli tra gli esponenti delle varie attività economiche e professionali, uniti nel comune proposito e nella volontà di servire.

I NOSTRI PAUL HARRIS FELLOW

Dott. Domenico Argeese, Dott. Bianco Cassano, Dr. Nicola Cavallo, Avv. Carmine Console, Avv. Mario de Bellis, Prof. Dr. Pasquale De Salvia, Dott. Giuseppe Genco, Avv. Franco Giamporcari, Dr. Gaetano Giamporcari, Dott. Mario Greco, Dr. Donato Intonti, Avv. Pasquale Longo, Dr. Vito Palazzo, Prof. Dr. Giovanni Pisconti, Dott. Giovanni Ramunni, Prof. Dr. Mario Ramunni, Mons. Battista Romanazzi, Dott. Ing. Emanuele Franco Simone.

HANNO PRESIEDUTO IL CLUB

1969-70 e 1970-71 il Prof. Dr. Franco De Bernardis, 1971-72 il Comm. Vito Lippolis, 1972-73 l' Avv. Mario de Bellis, 1973-74 il Dott. Bianco Cassano, 1974-75 l' Avv. Franco Giamporcari, 1975-76 il Prof. Dr. Mario Ramunni, 1976-77 l' Avv. Pasquale Longo, 1977-78 l' Avv. Carmine Console, 1978-79 il Dott. Ing. Emanuele Franco Simone, 1979-80 il Dott. Nicola Cavallo, 1980-81 il Gen. Dott. Francesco Formica, 1981-82 il Rag. Raffaele Griisci, 1982-83 il Prof. Dr. Franco Ricciardiello, 1983-84 il Dott. Mario Greco, 1984-85 il Dott. Giovanni Ramunni, 1985-86 il Dott. Ing. Ermanno Dragone, 1986-87 il Dott. Giuseppe Genco, 1987-88 Vito Campanella e 1988-89 il Dott. Giuseppe Dormio.

CLUB PADRINO: Rotaract Putignano.

LA PROVA DELLE QUATTRO DOMANDE

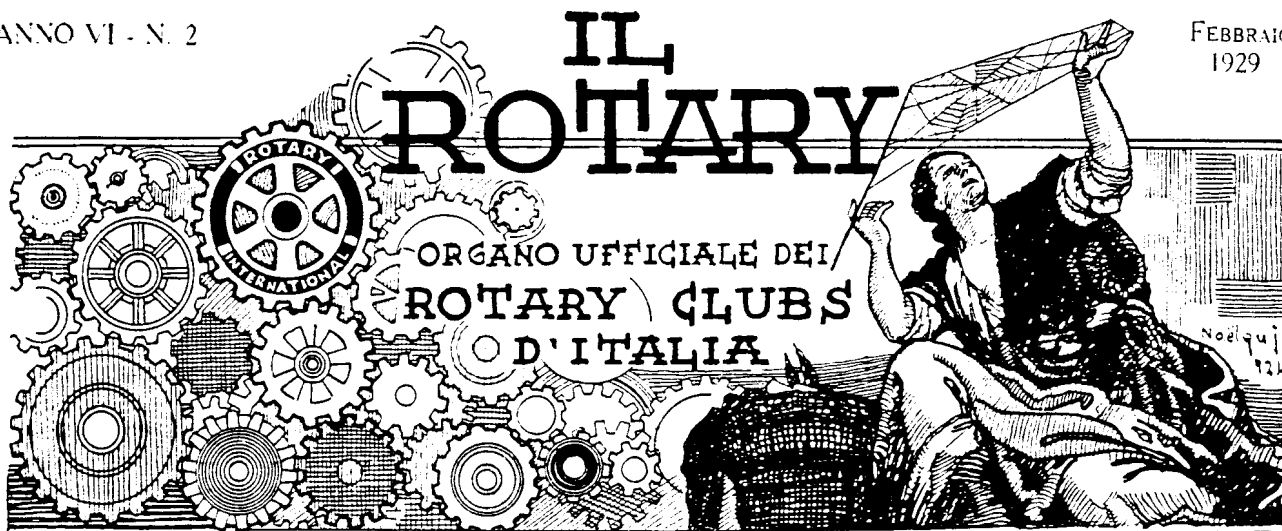
Ciò che penso, dico o faccio:

- 1) Risponde alla verità ?
- 2) E' giusto per tutti gli interessati ?
- 3) Darà vita a buona volontà ed a migliori rapporti di amicizia ?
- 4) Sarà vantaggioso per tutti gli interessati ?

Iniziamo da questo numero la pubblicazione di alcune pagine dei vecchi annali della rivista IL ROTARY. Sono documenti di grande valore sotto il profilo storico e di costume. Non vogliamo fare commenti e influenzare il giudizio del lettore, ma una chiosa è d'obbligo, specie dopo aver letto gli ultimi tre capoversi della lettera di Pavolini: come poteva sopravvivere il Rotary a quelle condizioni? Dove avrebbero dovuto arrivare i nostri sfortunati predecessori che già nel 1929 dovevano, per non soccombere, esaltare il regime? Lo scioglimento del 1938 evitò, dunque, mali peggiori. Ricordiamo quelle esperienze e difendiamo la nostra libertà.

ANNO VI - N. 2

FEBBRAIO
1929



I rapporti con i Rotary esteri

Uno degli aspetti più notevoli, più interessanti e più utili della nostra Associazione, meritevole di essere illustrato è quello dei rapporti con i Rotary Clubs esteri. Tale illustrazione, che ci proponiamo, non vuole essere fine a se stessa, ma tende a mettere in giusta luce l'importanza dei contatti e delle relazioni con i Clubs degli altri paesi, perchè abbiano ad essere maggiormente curati e sviluppati, onde ritrarne quei benefici nazionali, che pure costituiscono uno degli scopi fondamentali del Rotary Internazionale.

In sostanza, qual'è, ridotto in termini pratici, il significato del sesto obiettivo statutario? Esso vuol significare che uomini i quali sentono profondamente la responsabilità di contribuire al bene del proprio paese, possono, mediante contatti amichevoli ispirati a sincerità e lealtà con uomini di uguale posizione appartenenti ad altri paesi, creare quell'atmosfera di fiducia che facilita la comprensione reciproca, e quindi la comprensione dei problemi, della mentalità, della vita delle rispettive nazioni, contribuendo in tal modo a migliorare e ad elevare le relazioni fra i popoli.

Lo sviluppo delle amicizie e delle simpatie fra i rotariani di paesi diversi costituisce appunto una delle finalità più importanti del Rotary Internazionale, e non c'è chi non veda come ogni attività volta a questo fine possa risolversi in un grande beneficio per quei paesi che sappiano metterla a profitto, con una azione pienamente rispondente alle proprie caratteristiche e alle proprie idealità nazionali. E quest'opera è tanto più facile e libera per la posizione di assoluta libertà e autonomia in cui si trovano i soci.

E' naturale che il Rotary Internazionale, come organo coordinatore delle attività sociali che vanno oltre la cerchia dei singoli paesi, e perseguendo lo scopo più elevato dell'Associazione.

cerchi di sviluppare il più che sia possibile la comprensione e l'amicizia fra le varie nazioni che hanno aderito al Rotary; ma ciò non vuol dire che fra i rotariani di tutte queste nazioni esiste un legame di solidarietà associativa che si ponga al di sopra di quel vincolo sacro, ben più profondo e più bello, che ogni uomo sente verso la propria patria.

Tutt'altro! Un tale legame di solidarietà non esiste affatto, per la semplice ragione che non è neppure contemplato nè dallo Statuto del Rotary Internazionale nè dallo Statuto del Rotary Club, che, com'è noto, è uniforme per tutto il mondo. Non solo, ma da tutti gli atti del Rotary Internazionale risulta che una delle prime doti che esso esalta in ogni individuo è la fedeltà, l'amore profondo verso il proprio paese, l'orgoglio della propria nazione, al cui progresso ed al cui benessere i rotariani, più di ogni altri, sono incitati a contribuire nel modo migliore e più efficace. E le loro relazioni con i Rotary Clubs esteri non possono che ispirarsi a quest'unico e nobile concetto di contribuire al bene della propria patria.

Fatte queste brevi premesse, ci sembra che uno dei compiti più essenziali dei nostri Rotary Clubs dovrebbe essere quello di curare, molto più diligentemente di quanto non sia avvenuto finora, i rapporti con i Clubs degli altri paesi, al fine di portare in questo grande consesso mondiale di nazionalità, ognuna delle quali, naturalmente, tende ad una propria affermazione, quella nota d'italianità che non può nè deve mancare, sopra tutto perchè questo è il nostro dovere di Italiani, ma anche perchè, come lo attestano molti fatti, essa è desiderata. Tutti ricordiamo, per esempio, le calde manifestazioni di simpatia fatte all'Italia dai rotariani di Londra,

Lione, Buenos Aires, Parigi, Chicago, Minneapolis in occasione della consegna della nostra bandiera nazionale; il grande applauso che al Congresso di Minneapolis fu tributato all'Italia da un'assemblea di diecimila persone all'annuncio che il nostro amato Sovrano aveva accettato la Presidenza Onoraria del Rotary Italiano, e che la delegazione del Rotary di Brescia aveva vinto l'*Attendance Trophy*. Tutti quei nostri soci che hanno avuto occasione di partecipare alle riunioni dei Clubs esteri ci hanno sempre riferito di essere stati fatti segno ovunque alle più calde accoglienze e di avere avuto occasione d'intrattenersi, ascoltati con vivo interesse e fiducia, sull'Italia d'oggi e sulla personalità dell'On. Mussolini, fuggendo spessissimo preconcetti ed opinioni errate. Il nostro Presidente, Sen. Ginori Conti, trovandosi qualche anno fa in America, al Rotary di Filadelfia dovette improvvisare una conferenza sul Fascismo. Spesso ci perviene notizia che il nostro Ambasciatore a Washington e i nostri rappresentanti consolari sono invitati dai Clubs americani a riunioni in onore dell'Italia. Il 14 novembre il Club di Pawtucket (Rhode Island, S.U.A.) dedicò la propria seduta al nostro Sovrano. Per dimostrare quanto sia utile e opportuno per noi partecipare diligentemente a queste attività di carattere internazionale, diremo che allo stesso Club di Pawtucket il Governo francese conferì recentemente la medaglia della « Riconoscenza », per avere esso curato la pubblicazione di dodici volumetti illustranti la Francia nei suoi vari aspetti. Ed ora quel Club si propone di fare altrettanto per altre nazioni. Non sarebbe doveroso, da parte nostra, incoraggiare e appoggiare, anche per il beneficio dell'Italia, questa lodevole e simpatica iniziativa?

Il Rotary Italiano lo scorso anno ha compiuto all'estero una notevolissima propaganda d'italianità, distribuendo cinquemila copie del volume *Italy and Rotary*; ma vi sono cento altri modi in cui si può contribuire, in armonia con i principî del Rotary Internazionale, e nello stesso tempo con spirito e finalità puramente italiani, alla realizzazione del sesto obiettivo, cioè alla migliore conoscenza del nostro paese all'estero, acquistandogli maggiori simpatie e rispetto.

Primo fra tutti le visite ai Rotary esteri. Nessun socio, trovandosi fuori d'Italia, dovrebbe mai tralasciare queste visite. Dobbiamo però riconoscere che sono troppo pochi quelli che si ricordano di farle, mentre, specie nei Clubs delle grandi metropoli, ove si incontrano visitatori di tutte le parti del mondo, esse sono molto proficue, perchè danno modo, sia nelle conversazioni private, sia nel breve discorso che si può essere invitati a fare, di parlare del proprio paese.

Poi vi sono i congressi nazionali. Fino ad ora, si può dire che noi siamo rimasti sempre assenti dai congressi annuali delle varie nazioni europee. Ebbene, anche a queste importanti adunate dovremmo partecipare assiduamente, perchè esse permettono di rivolgersi ai rappresentanti più cospicui di interi paesi. E poichè è questa l'epoca in cui cominciano a svolgersi questi congressi, i soci che avessero occasione di recarsi all'estero dovrebbero considerare come un dovere e un privilegio assumersi, previi opportuni accordi col Distretto, la rappresentanza del Rotary Italiano.

Infine, vi è il Congresso Internazionale, che quest'anno si terrà a Dallas.

Dire dell'importanza che ha per noi il partecipare — e in forze — a tale congresso ci sembra superfluo, dopo le magnifiche affermazioni italiane ai congressi di Ostenda e Minneapolis.

Senza contare che gl'Italiani devono assumersi un compito più attivo, portando in queste grandi assemblee un autorevole punto di vista europeo e sopra tutto italiano, onde influire sulle direttive generali del Rotary Internazionale.

Ma vi sono ancora altri lati interessanti dell'attività che noi possiamo svolgere all'estero.

I rotariani inglesi, per esempio, compiono spesso visite collettive ai Clubs di altri paesi, e presto verranno anche in Italia, per ricambiare il dono della bandiera nazionale. Da noi una progettata visita in Ungheria non potè avverarsi, perchè gli aderenti risultarono essere troppo pochi. Si è così perduta un'ottima occasione per stabilire dei legami di amicizia e per rafforzare negli ungheresi, che si preparavano ad accoglierci con tutti gli onori, le loro simpatie verso l'Italia.

I rotariani spagnoli hanno espresso ripetutamente il desiderio di poter dimostrare i loro caldi sentimenti di amicizia verso i consoci italiani e verso l'Italia in occasione delle Esposizioni di Siviglia e di Barcellona. Così pure i rotariani britannici hanno inviato cordialissimi inviti per il loro congresso di Bournemouth.

Non sono, queste, tutte manifestazioni che meritano di essere coltivate e sviluppate, con beneficio nostro e dei nostri amici stranieri?

E' evidente che i sentimenti dei singoli, specie se questi sono i cittadini più eminenti e costruttivi, si riflettono sui sentimenti delle collettività. Contribuire, per mezzo del Rotary, a rendere più chiari e più amichevoli o a rafforzare i sentimenti amichevoli degli uomini più rappresentativi degli altri paesi verso l'Italia: ecco un nobile compito che i rotariani italiani possono assolvere con particolare efficacia, e assolveranno certamente, in modo sempre più ampio, nei loro rapporti con i colleghi di tutto il mondo.

riescirebbe scomoda oppure innocua la speculazione straniera sul fatto che i nostri uomini d'affari e professionisti non godessero, unici al mondo, la libertà di associarsi al Rotary. Se, infine, sia possibile e conveniente oppur no per l'Italia fascista rappresentare in seno al Rotary Internazionale, se non altro con la forza dell'esempio, un ostacolo o un contrapposto all'eventuale coperto massonizzarsi del Rotary stesso in altri paesi.

Ora, noi vediamo che di fronte ad associazioni internazionali che, come il Rotary, sono nate da una mentalità non congeniale alla nostra di fascisti (da una mentalità democratica o pacifista, o massonica, o protestante, o ebraica), il Regime ha generalmente scelto il criterio di essere presente. Si è fatto rappresentare dai propri uomini. Non ha voluto dare al mondo la sensazione di un'Italia ostile a priori, rimpiazzata gelosamente dietro una muraglia cinese. Ha voluto far vedere che in ogni questione ed in ogni istituzione il fascismo ha da collaborare con una parola sua, chiara, realistica, onesta (e polemica, forse, ma non per colpa nostra).

Facciamo un esempio. La Società per la Lega delle Nazioni: organizzazione, come tutti sanno, nata e cresciuta nel clima dell'infatuazione societaria più genuina, amorosamente incubata e fortemente appoggiata dalle sette massoniche. L'Italia fascista non è mai rimasta assente. Perché non le conveniva — sembra — di prestarsi alla speculazione delle accuse di antipatia congenita e aprioristica contro l'istituto ginevrino. Perché le conveniva anzi di far vedere che anch'essa può capire l'utilità di una propaganda in favore della S. d. N.; che può capirla come propaganda del concetto che essa ha della Lega, concepita semplicemente quale terreno propizio agli scambi di vedute frequenti, realistici e quindi proficui fra uomini di Stato responsabili; concetto italiano, fascista, antitetico all'infatuazione ginevrina.

Bisogna riflettere che alle opposizioni non conviene quasi mai restar fuori dei parlamenti. Non conviene rifiutarsi totalmente alla collaborazione, e conviene d'altronde portare la propria voce là dove risuonano più alto voci diverse. In ogni organizzazione internazionale, noi fascisti siamo un po' come una cortese ma sostanziale ferma opposizione in un parlamento. Non ci rifiutiamo a queste collaborazioni internazionali: ma vi portiamo una voce nuova, nostra. Questo è il nostro interesse e la nostra funzione.

Mosso, se non erriamo, da queste considerazioni o da considerazioni analoghe, il Regime ha già deciso, ci sembra, di lasciar vivere il Rotary

Italiano, « 46° Distretto del Rotary Internazionale ». Ha deciso di lasciarlo vivere prima di tutto, e, per cominciare da una constatazione lapalissiana, in quanto non lo ha soppresso; e, in secondo luogo, in quanto alte personalità del Regime e ottimi fascisti si contano numerosi così tra i soci che fra i gerarchi del Rotary. Al Regime è parso dunque che per i fini ai quali abbiamo accennato, convenga anche all'Italia avere un Rotary; e che, d'altra parte, il fatto che alcuni professionisti, industriali e commercianti delle nostre città si riuniscano settimanalmente a pranzare in un albergo (in genere, fra i presenti c'è anche il prefetto della provincia e il segretario federale), e che scambino qualche idea intorno alla questione che uno di loro, competente in materia, lumeggia in un breve discorso, sia un fatto passabilmente innocuo (senza dire che da tali discorsi, spesso esemplarmente sobri e sostanziosi, nasce un'ottima rivista mensile: *Realtà*).

Quello che si può chiedere, è che il Partito dia ai fascisti che sono nel Rotary, e ad altri che eventualmente paresse opportuno farvi entrare, una direttiva precisa. Ci può benissimo essere un modo fascista di interpretare gli « scopi » rotariani, quali appaiono dallo Statuto-tipo dei Rotary Clubs. Che infatti, « la trattazione degli affari e l'esercizio delle professioni, debba informarsi ai più elevati principî etici », è postulato del tutto fascista. E' vero che, secondo i rotariani, questi « principî etici » si riassumono nel far sì che ogni attività o iniziativa sia anche un mezzo per servire « la società ». Ma chi ci vieta di intendere, alla fascista, società nazionale, Stato? E chi ci vieta di mostrare all'occorrenza che questo è il nostro punto di vista, in ogni contatto coi rotariani stranieri?

Si impartisca dunque tale direttiva ai fascisti iscritti al Rotary. E la stampa fascista sorvegli che tale direttiva venga sempre seguita. Sorvegli anche certe attività laterali, filantropiche del Rotary. Sorvegli infine l'applicazione di un articolo dello statuto rotariano: « Il Club non può appoggiare nè raccomandare qualsiasi candidatura a pubblici uffici, nè discuterne nelle proprie riunioni ».

Credo che denunciando eventuali trasgressioni dei rotariani d'Italia a queste disposizioni e direttive (trasgressioni che porterebbero necessariamente, allora sì, a un giudizio assai severo sul Rotary), la stampa fascista adempirebbe alla sua funzione assai meglio che denunciando il carattere massonico di Rotary Clubs stranieri e facendone motivi di requisitoria contro il Rotary Italiano ».

La conciliazione fra Chiesa e Stato

La soluzione del problema che aveva addolorato e affaticato tante menti è finalmente un fatto compiuto. Chiesa e Stato, con il Trattato del Laterano, si sono riconciliati. Il grande evento, scaturito dalle menti geniali e dalla ferma volontà dell'On. Mussolini e di S. S. Pio XI, ha sollevato un'ondata di entusiasmo in tutto il mondo. I rotariani, che della Patria e della Religione hanno alto il culto, hanno salutato l'avvenimento con la più viva esultanza, come appare dai riassunti, che appresso riportiamo, di alcune riunioni fra le più significative.

Un telegramma del Sen. Ginori Conti.

Il Presidente del Rotary Italiano, Sen. Ginori Conti, da Cannes, dove si trovava, all'annuncio dell'avvenuto accordo ha spedito il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Rotariani Italia rivolgono mio mezzo in questa ora solenne loro riverenti sensi entusiastico plauso bene auspicando future fortune Italia che vogliono sempre fedelmente servire innanzi ogni cosa ».

Al Rotary di Milano

Il 12 febbraio, non appena aperta la seduta, il Comm. Prof. Giovanni Bognetti, che presiedeva, ha pronunziato fra la più grande attenzione dei presenti il seguente nobilissimo discorso:

« Ognuno di voi sente che la prima parola di chi oggi ha l'onore di presiedere la nostra riunione non potrebbe essere che l'eco della comune esultanza per il grande avvenimento che si è compiuto ieri a Roma, in quella Roma che sembra destinata nei secoli ad essere sede dei più grandi eventi della storia. Io non vi ripeterò quello che in tante forme è stato in queste ventiquattro ore detto e scritto in Italia e fuori d'Italia a esaltazione e a commento. Uno è il sentimento e ad esso non può che associarsi con intima partecipazione il Rotary Club, particolarmente in Milano, dove si possono trovare anche lontani i presagi di quello che si è ieri compiuto.

Fu qui che, mentre la guerra infuriava, Benito Mussolini, reduce dal fronte, in un memorando

discorso da lui tenuto al Teatro Lirico, con travolgente eloquenza e forse con sorpresa di molti che gli erano a fianco, espresse i suoi sentimenti di profondo rispetto, di cosciente ossequio per la maestà della Religione: sentimenti che, fatto arbitro delle sorti italiane, tradusse in propositi e in atti di perfetta coerenza. Ed è qui che Achille Ratti educò l'animo alle tradizioni del clero lombardo, del migliore, del più elevato clero lombardo, a cui le sublimi certezze della Fede non preclusero mai il fervido amore per la Patria. La conciliazione che oggi si compie, certo Egli l'aveva vagheggiata nel suo



S. S. Pio XI.

cuore: Egli sul cui petto brillava, molti anni prima di vestire la porpora, un'alta decorazione conferitagli dal Re d'Italia e che per primo atto, quando il voto del Conclave lo innalzò al soglio pontificio, fece spalancare le finestre della Loggia di San Pietro, quasi a togliere una delle barriere che separavano la Città Leonina dalla Capitale del Regno d'Italia, e di là impartì la benedizione al popolo delirante di entusiasmo, come se gli tardasse di far comprendere quale era l'intimo suo pensiero.

Ebbene, signori, noi abbiamo visto attraverso la storia delle nostre Alleanze, che a ben poco valgono i trattati, quando non sono conclusi con aperto cuore da chi li negozia e non sono ratificati dal sentimento del popolo. Ma qui l'unione è perfetta: tra i due alti Contraenti, lo Stato e la Chiesa, e nel popolo italiano, che all'uno e all'altra è devoto.

Queste sono, dunque, le feconde unioni che danno frutti copiosi, preziosi, duraturi. La Casa di Savoia può riprendere liberamente le sue tradizioni che per tanti secoli furono di amicizia e di fedeltà verso il Papato.

L'Italia e la Chiesa continueranno parallele, ma concordi il loro cammino, e Roma, capitale di entrambe, vedrà sgombrato il suo cielo da ogni nube e il suo faro brillerà in un mondo di luce inotenebrabile. I buoni italiani e i buoni credenti possono oggi innalzare unito il grido che risuonò talvolta separatamente sulle loro labbra: Viva il Re e viva il Papa!

E aggiungere ad esso la voce della riconoscenza

per chi seppe, con perfetto senso storico e politico, realizzare quello che parve, e senza di lui sarebbe forse rimasto un sogno: la voce della riconoscenza per il Duce del Fascismo, per Benito Mussolini ».

Tutti i presenti, che avevano ascoltato in piedi, hanno alla fine applaudito calorosamente e a lungo al fervido discorso del Prof. Bognetti.

Al Rotary di Roma

Il Prof. Ascoli, vice Presidente del Club di Roma, ha esaltato l'accordo, rilevando come il significato meraviglioso che ne deriva si debba essenzialmente all'alta ed illuminata saggezza del Capo del Governo il quale, fin dalle sue prime manifestazioni politiche, non esitò ad esaltare la missione del Cattolicesimo, e quel suo carattere di romanità e di universalità che fa di esso strumento benefico di elevazione morale delle genti nella religione, e di pacificazione tra i po-

poli. Perciò la data odierna non potrà essere che fausta per tutti e per i destini d'Italia; e il Rotary è particolarmente felice di vedere nell'avvenimento la soddisfazione data ad un sentimento che è patrimonio comune di tutti gli italiani.

Negli altri Clubs

Il grande avvenimento ha suscitato calorose manifestazioni di entusiasmo in tutti i nostri Clubs.

A Torino, il Presidente, Gr. Uff. Voli disse



S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

che l'evento era tanto più memorabile per i piemontesi, in quanto eredi diretti di quei grandi i quali diedero all'Italia Roma capitale e prepararono, nel fortunoso periodo successivo, l'ambiente che ora permise al Governo di risolvere il grandioso problema.

L'On. Foschini ha illustrato l'importanza dell'accordo al Rotary di Napoli.

« Nessun uomo di Stato italiano, disse, poté conseguire la conciliazione con la Chiesa, perchè in nessun'ora della sua storia l'Italia fu forte e fu grande come oggi, governata dal genio di Mussolini ».

L'oratore, con magnifica sintesi, ha fatto la storia delle fortune e degli sgomenti della Patria, da Cavour in poi, ed ha ricordato i vari tentativi abortiti di conciliazione, spiegandone le ragioni con rapidi ricordi dei maggiori statisti d'Italia. Solo il genio di Mussolini poteva compiere l'opera magnifica mercè la quale si può essere ormai buon cittadino e buon cattolico, conciliando così due termini che prima sembravano in antitesi.

Al Rotary Club di Varese il Presidente ha detto che l'annosa questione, che sola ormai, come piccola nube, spaziava nel bel cielo d'Italia, è stata, mercè il buon volere delle due Parti, fugata ad un tratto, lasciando così brillare nella sua piena purezza, il firmamento della nostra Patria. Come tutti gli accordi, basati sul giusto equilibrio dei diritti e doveri dei due contraenti, questo patto d'amicizia porterà alla religione e all'Italia grandiosi benefici, solo in parte visibili oggi, ma che

già ognuno di noi intuisce col pensiero.

I Rotariani veronesi, dopo fervide parole di esaltazione dette dal Presidente Cav. del Lav. Galtarossa, hanno spedito il seguente telegramma all'On. Mussolini: « I Rotariani veronesi si permettono unire la loro modesta voce al possente coro degli osanna che da tutto il mondo civile si levano oggi verso il magnifico Duce della nostra Italia ».

Anche il Club di Firenze ha voluto esprimere al Duce la gioia dei propri soci per il grande fatto storico con questo messaggio: « Rotariani Firenze, esultando grandioso risultato vostra illuminata azione grandezza Patria, riaffermano V. E. la loro deferente illimitata devozione ».

I Rotariani di Cuneo, per mezzo del loro Presidente Ing. Burgo, hanno espresso la loro esultanza con questo telegramma inviato al Prefetto della Provincia, S. E. Chiesa:

« Il Rotary Club di Cuneo nella riunione odierna, avendo appreso con sincero entu-

siasmo la firma del Trattato fra il Governo Italiano e il Vaticano, prega a mio mezzo V. E. volersi rendere interprete presso S. E. il Capo del Governo, della viva soddisfazione ed ammirazione colla quale i rotariani della Provincia salutano questo grande avvenimento che è storico, sia nel campo spirituale, sia nel solido terreno delle realtà politiche del Regime ».

Un altro telegramma hanno inviato poi, sempre per mezzo del loro Presidente Ing. Burgo, al Vescovo della Diocesi e al Segretario federale.



S. E. Benito Mussolini.

“Critica Fascista,, e il Rotary

Critica Fascista, l'autorevole rivista diretta dal Sottosegretario alle Corporazioni, On. Bottai, nel fascicolo del 15 gennaio ha pubblicato un articolo di Alessandro Pavolini sul Rotary.

A parte alcuni cenni su presupposti fini del Rotary Internazionale, l'articolaista espone delle considerazioni molto sensate sull'opportunità, per l'Italia, di essere rappresentata — e ottimamente — in questa grande Associazione, che ogni giorno va sempre più estendendosi e vieppiù affermandosi in tutte le nazioni civili.

L'articolo è preceduto da una nota di redazione così concepita:

« Pubblichiamo questo articolo dell'amico Pavolini, perchè le sue serene considerazioni ci sembrano meritevoli di attenzione. Nè il Pavolini, vecchio squadrista fiorentino, nè noi siamo o saremo rotariani o sospettabili di simpatie per associazioni di tal genere; quindi crediamo ci sia lecito occuparci con senso realistico della questione ».

Ed ecco quanto scrive il Pavolini:

« Argomento d'attualità. Sulla scorta di pubblicazioni straniere, alcune massoniche, altre antimassoniche, si sta accusando il Rotary, su per i nostri giornali, di essere appunto una dipendenza della Massoneria, o almeno una espressione tipica della mentalità massonica. Inoltre è recente la circolare con cui S. E. Turati deplorava vivamente — e giustamente — il fatto che certi tesserati del partito avessero talora all'occhiello il distintivo del Rotary e non quello fascista: circolare che ha dato nuova esca alla campagna antirotariana, così come nuova esca le han dato, per contro, certe manifestazioni di spiccata simpatia e fiducia verso il Rotary Italiano da parte di autorità del Regime. (Si è molto citata, a questo proposito, l'infelice frase di quel prefetto il quale asseriva di ritenere che il Rotary potesse ufficialmente costituire per un prefetto quel che ufficialmente è la Consulta per un podestà: opinione straordinariamente discutibile, non solo in riferimento agli ordinamenti amministrativi dello Stato fascista, ma anche allo statuto stesso del Rotary Italiano. Secondo il quale Statuto, il Rotary può nelle proprie riunioni studiare, fra gli altri, anche i problemi che i pubblici poteri sono chiamati a risolvere, ma non può mai proporre soluzioni a

tali problemi o comunque tentar di influire sulle decisioni da adottarsi in proposito).

Una campagna come quella odierna contro il Rotary — se pure condotta in tono minore, a base di trafiletti, vignette e varie altre punzecchiature — non può fare a meno di trovare una facile eco nel pubblico fascista. E' naturale ed è giusto. Prima di tutto, infatti, si ignora generalmente quel che il Rotary sia, cosa faccia, cosa cerchi. Quella faccenda dei banchetti settimanali nei grandi alberghi — l'unica cosa che molti sanno del Rotary — par fatta apposta per tirar le ironie. Inoltre, il Club ha un nome straniero; ha per simbolo quella rotellina dentata, che ci si immagina senza sforzo a far parte di un meccanico e geometrico trafeo di squadre e compassi; e si sa, alla fine, che è un'organizzazione internazionale. Ce n'è abbastanza per dar nel naso al buon fascista. O che cosa si aspetta a sciogliere il Rotary ?

Senonchè, mi sembra che la questione venga male impostata dagli attaccanti; e — benchè essa abbia, diciamo subito, un'importanza relativa — che sia opportuno considerarla con una più ponderata attenzione (senza decampare per questo da un'assoluta intransigenza fascista).

Alcune premesse.

Che il Rotary Internazionale sia un'istituzione che a un italiano non sarebbe mai venuto in mente di creare, è certo. Che in molte nazioni la Massoneria se ne sia impadronita, o quanto meno vi si sia fortemente infiltrata, è probabile. Che dalla sede centrale di Chicago si cerchi di allargare e potenziare la diffusione rotariana in tutto il mondo per fini che non hanno l'innocenza e l'imprecisione di quelli enunciati dagli Statuti, è possibile.

Ma, posto tutto ciò, non si tratta affatto (o m'inganno) di farne altrettanti capi d'accusa contro il Rotary Italiano, e di chiederne senz'altro, in modo più esplicito, lo scioglimento.

Si tratta invece di vedere, proprio tenendo presenti queste caratteristiche effettive o almeno possibili e verosimili del Rotary Internazionale alle quali abbiamo ora accennato, se all'Italia fascista convenga o no avere voce in capitolo nei congressi rotariani internazionali. Se le convenga o no approfittare anche della vetrina rotariana (come di tante altre vetrine internazionali) per mostrare alcuni dei propri prodotti politici: uomini d'affari fascisti, nel caso del Rotary Club. Se le



MOBILMET S.p.a.

Industria arredamenti per scuole,
asili, uffici e comunità

Putignano (BA) Str. Vic. Somarino (Zona Ind.)
Tel. 080/731041 - 781222



**VAL &
MAX**

per la SPOSA
di classe

VAL & MAX s.p.a. via Orsini 24 PUTIGNANO



**CASSA RURALE
ED ARTIGIANA**

Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione
CASTELLANA - GROTTE

FILIALE DI POLIGNANO A MARE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L'ISTITUTO LOCALE DI CREDITO COOPERATIVO
AL TUO SERVIZIO

**MERIDIONAL
TOURS SPA**

Sede Legale:
70013 CASTELLANA GROTTE
Cap. Soc. L. 800.000.000 int. vers.
Reg. Soc. N. 7080 Trib. Bari
Part. Iva N. 00341480721
C.C.I.A.A. Bari N. 158671
Tel. 080/735011
Telefax 080/735401
Telex 810330 MERTUR

**VIAGGI &
TURISMO**

74015 MARTINA FRANCA
TEL. 080/705640